

A Colloquio Tutte Le Mattine Al Centro Di Salute Mentale

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Tokyo, 5 luglio 1949. Sadanori Shimoyama, il presidente delle Ferrovie giapponesi incaricato di licenziare migliaia di lavoratori, esce di casa per andare al lavoro e d'improvviso scompare nel cuore della città. Il giorno dopo il suo cadavere viene ritrovato a nord, sui binari della linea J?ban, dilaniato dal passaggio di un treno. La sua morte scuote la nazione: è suicidio? O è il brutale omicidio di un uomo odiato da molti? Oppure un elaborato piano internazionale per screditare i sindacati del paese che gli Stati Uniti voglio trasformare in un baluardo contro il comunismo in Oriente? Il mistero di questa morte infetta l'anima del Giappone e, come un anatema, perseguita chi di generazione in generazione ne è stato toccato: il detective Harry Sweeney, incaricato di indagare su Shimoyama e di confezionare una verità gradita ai superiori; l'ex poliziotto Murota Hideki, che quindici anni dopo, in una città che si prepara alle Olimpiadi, segue le tracce di uno scrittore sfuggente che sembra sapere troppo della vicenda; Donald Reichenbach, traduttore e intellettuale innamorato del Giappone, che quasi quarant'anni dopo si trova ad affrontare un passato che credeva sepolto e a rendere conto dei segreti che ha custodito. Con Tokyo riconquistata David Peace conclude la Trilogia di Tokyo, trasfigurando il racconto di un crimine irrisolto in una meditazione malinconica e amara sui complotti politici e sulle vittime sacrificali su cui sono fondate le nazioni moderne. Un fatto di cronaca che ha segnato la storia del Giappone diventa così una parabola potente e feroce sui compromessi e segreti, ricatti e silenzi celati tra le pagine della storia ufficiale, dei quali gli uomini di ogni luogo e ogni tempo sembrano non saper fare a meno.

Lo scopo è quello di dare risposte alle tante domande che assillano le persone e le famiglie che vivono l'esperienza del disturbo mentale: che succede? che fare? con chi parlare? a chi attribuire colpe e responsabilità? Occorrono loro infatti informazioni sui disturbi mentali e in particolare sulla schizofrenia, definizione che comprende una serie di condizioni, di tipo psicotico o dissociativo, e che ancora è a torto ritenuta una malattia misteriosa e inesorabile. Viene presentata in maniera chiara e semplice la complessità del lavoro terapeutico e riabilitativo. Con l'obiettivo di parlare direttamente alle famiglie che, già frastornate e confuse dal carico della malattia, non sono in grado di comprendere il linguaggio tecnico della psichiatria, carico com'è di sottintesi e per addetti ai lavori. Dato invece che la famiglia riveste un ruolo rilevante in psichiatria, è indispensabile coinvolgerla: come ha fatto prima la legge 180 del 1978 che, con la chiusura dei manicomi, ha consentito di non separarsi dalla persona malata e ha ridato speranza ai familiari; e come hanno fatto poi i servizi territoriali che hanno offerto la possibilità ai parenti di partecipare alla cura, facendo crescere così la richiesta appunto di notizie e informazioni.

Kyle McAvoy è un giovane avvocato intelligente e di bell'aspetto, con un roseo futuro davanti. Ma nel suo passato c'è un segreto che vorrebbe dimenticare...

Thriller di classe, *Quella mattina di luglio* è un romanzo condotto con intenso ritmo narrativo, ma anche un affascinante ritratto della vita romana alla vigilia della caduta del duce.

1065.62

Un testo di scorrevole lettura che si situa a metà tra un romanzo e un manuale di psicologia serio e rigoroso, il lettore troverà utili strumenti sia per riflettere su di sé, sia per accompagnare chi sta crescendo nel processo di esplorazione e consapevolezza personale. Questo "viaggio", è compiuto combinando tra loro in modo armonico le più recenti scoperte delle scienze evolutive unite a storie di vita vissuta, interviste immaginarie con personaggi storici che molto hanno ancora da dirci, poesie e brevi meditazioni guidate.

1330.70

C'è un po' di genio in ognuno di noi. E soprattutto c'è parecchio genio negli insegnanti delle nostre scuole: bistrattati, strapazzati (e non solo dagli alunni), si ritrovano per la maggior parte delle volte ammutoliti, increduli, chi in preda al disgusto, chi terrorizzato, chi infuriato. Ed è lì, nel momento in cui deve essere impartita una punizione esemplare, che i coraggiosi e un po' ammaccati docenti riescono a sintetizzare nelle poche righe della famigerata "nota" tutto un universo di follie scolastiche. Grazie a John Beer, qui si trova il meglio dei richiami disciplinari raccolti nel visitatissimo blog *Sette in condotta*: contro alunni ribelli che colpiscono l'insegnante con "grasso di lonza" o classi in tumulto "sorprese a ballare la macarena". Ma le note non riuscirebbero a trasformarsi in capolavori della comicità se non fosse per quegli esemplari unici di esseri umani, selvaggi e creativi che sono gli studenti italiani. Sono loro a "correre sulla cattedra", loro a presentarsi in aula indossando "sacchi della spazzatura e imitando Batman e Robin", loro a costruire "oggetti balistici durante la lezione, sperimentandoli sui compagni", loro a osare l'impossibile: "rapire la bidella". Insubordinazione inaccettabile? Mancanza di rispetto intollerabile? Forse un po', ma la scuola è un cosmo che risponde a leggi tutte sue. E per nostra fortuna sono leggi spassose, divertenti, alle quali proprio non si può resistere.

Feudo abbaziale di Moggio (Patriarcato di Aquileia), primavera del 1337. Martino da Fior, uomo di fiducia di un ricco mercante toscano, viene inviato nella parte più estrema del Patriarcato di Aquileia, una regione povera e desolata al confine con le terre imperiali, con un duplice scopo: verificare la possibilità di nuovi rapporti commerciali con quei territori sconosciuti e, nel contempo, indagare, per conto del Patriarca, su un misterioso ed inquietante omicidio. Martino è appena giunto alla sua destinazione quando avviene un secondo, macabro omicidio. Ne seguirà un terzo, a breve distanza di tempo. Il mistero si fa fitto: benedettini, eretici, commercianti e tavernieri, boscaioli ed imprenditori verranno lambiti o pesantemente coinvolti nella vicenda. Il compito di Martino è arduo, ma il coinvolgimento, anche affettivo, nel lavoro d'indagine lo porta a scoprire una società apparentemente rozza, ma ricca di umanità: un mondo concreto, spesso rude e talvolta violento, ma capace di lottare per il bene e la giustizia. Sergio Faleschini è nato nel 1953 a Pontebba, in provincia di Udine. Compiuti gli studi classici, si è laureato in Filosofia a Trieste nel 1976. Abilitato all'insegnamento di materie letterarie, si è dedicato fino al 2018 alla professione di docente negli istituti scolastici statali dell'alto Friuli.

Quando scendono dal treno nella stazione del sobborgo di una città di provincia, si conoscono da un paio di mesi appena. Quel quarantenne un po' sciupato ma ancora di bell'aspetto e con qualche pretesa di eleganza – un cappello a larghe tese, un

bastone da passeggio con l'impugnatura d'oro –, che si fa chiamare De Ritter, Léa lo ha incontrato nella casa chiusa di Clermont-Ferrand dove lavorava; se lo ha seguito è solo perché lui le ha fatto baluginare la possibilità di una combine che frutterà loro parecchio denaro. Adesso che sono lì, però, di denaro non se ne vede, e lei riprende a rimorchiare gli uomini nei caffè – gli stessi caffè dove lui tiene banco con il racconto delle sue mirabolanti avventure in giro per il mondo. Quello che non dice è che in quei luoghi esotici, Tahiti, Giava, Rio de Janeiro, Bombay, ha vissuto di lavoretti umilianti, di piccole truffe; e a Panama ha anche trascorso un paio d'anni in carcere. Non ci mette molto, Léa, a capire di trovarsi di fronte un dilettante, un piccolo imbroglione da quattro soldi che si è sempre cullato nella convinzione, o nell'illusione, di non essere «un pecorone» come tutti gli altri, e di poter fare grandi cose. Comincia a disprezzarlo, e non glielo nasconde. E poi, perché piazzarsi proprio lì, in quel buco dove lui è nato, e dal quale mancava da più di vent'anni? Che cosa cerca, esattamente, De Ritter? Perché passa tre volte al giorno davanti a casa di sua madre senza mai decidersi a entrare? Forse perché è sempre stata certa che un giorno, fatalmente, quel figlio avrebbe fatto qualcosa non di grande, ma di irreparabile?

La chiave della saggezza e della virtù nel colloquio filosofico di Stefano Zampieri; Riflessioni sulla consulenza filosofica di Luisa Sesino; A dialogo con Giacomo Marramao di Neri Pollastri. Antonio Cosentino, Filosofia come pratica sociale, di Giorgio Giacometti; Vesna Bijelic, Parole, prospettive e cambiamento, di Roberto Peverelli; Luce Irigaray, La via dell'amore, di Chiara Chiapperini e Chiara Zanella; Gunther Anders, La catacomba molussica, di Giacomo Pezzano; Massimo Cirri, A colloquio, di Neri Pollastri; Giovanni Gurisatti, Schopenhauer maestro di saggezza, di Davide Miccione."

Viaggiate il più possibile, approfittate delle borse di studio europee, accumulate esperienze all'estero, approfondite le conoscenze e aprite le menti. Gae Aulenti Oggi per i giovani il problema non è di essere bamboccioni, ma di non fare la fine dei barboni. Andrea Camilleri I giovani sono ancora curiosi della vita, chiedono e vogliono essere informati. Bisogna evitare che si facciano trascinare nel pessimismo. Dario Fo A cosa servono i dottorati di ricerca se poi non ci sono sbocchi? Si devono creare le condizioni affinché i giovani riescano a trovare un posto di lavoro entro tempi che non siano 'astronomici'. Margherita Hack Bamboccioni? Io direi piuttosto che stiamo creando una generazione di viziosi, incapaci di affrontare il mondo. Dacia Maraini Voi, al contrario di noi, siete soli, disincantati, disinteressati a tutto. Sì, siete dei mammoni, proprio dei gran mammoni, se è questo che volete sapere. Mario Monicelli

All'improvviso tutto è cambiato e, in un paio di decenni, il progresso tecnologico ha avuto un'accelerazione tale da far scomparire il mondo di prima, proiettando l'essere umano in un qui e ora costante e al contempo sfuggente, in un quotidiano che, anche solo meno di mezzo secolo fa, sarebbe stato etichettato come fantascienza. Il presente è impalpabile, velocissimo, sfugge di mano e si allontana dallo sguardo costringendo le persone a un continuo fare, pensare, capire. Chi oggi ha più di trent'anni rappresenta l'anello di congiunzione, il ponte tra due mondi lontanissimi, il testimone di un passaggio epocale. Raccontarlo sembra agli autori di questa antologia un dovere generazionale, una sorta di libretto di istruzioni per gli umani che verranno.

[Copyright: 40a02269507a545c276f8355267a5ca0](https://www.digiprint.it/40a02269507a545c276f8355267a5ca0)